

Ucraina. «A Kiev regna la disperazione»

 pagineesteri.it/2024/02/02/mondo/kiev-disperazione

di Marco Santopadre*

Pagine Esteri, 2 febbraio 2024 – A quasi due anni dall’invasione russa, **le speranze dell’Ucraina di uscire vincitrice** dalla guerra con Mosca sono ridotte al lumicino, e nei palazzi del potere di Kiev regna «un senso di disperazione».

Lo scrive in una lunga e dettagliata analisi il “**Washington Post**”, secondo cui l’Ucraina sta faticando a ottenere dai suoi sponsor occidentali il sostegno militare ed economico necessario a fronteggiare un’offensiva di Mosca che nelle ultime settimane ha portato alla perdita di altri territori in Donbass e nell’oblast di Kharkiv.

Nei giorni scorsi il presidente **Volodymyr Zelensky** ha realizzato un ennesimo tour delle capitali occidentali alla ricerca di nuovi aiuti, in un clima segnato – ricorda il quotidiano statunitense – «dal crescente affaticamento internazionale nei confronti del conflitto e dalla paralisi del Congresso Usa sullo stanziamento di ulteriori fondi per Kiev».

Un anno difficile

Il “Washington Post” riporta che i funzionari statunitensi e occidentali prevedono un anno difficile per l’Ucraina e sollecitano quindi Kiev a preservare le sue forze armate, esauste dopo mesi di combattimenti, e a consolidare le difese piuttosto che a tentare improbabili e dispendiose offensive per riconquistare i territori perduti.

La scorsa settimana il Pentagono «si è presentato a mani vuote» all’incontro di coordinamento mensile tra i 50 paesi che sostengono militarmente l’Ucraina. Infatti Washington ha esaurito a dicembre il grosso dei fondi finora stanziati dal Congresso per supportare Kiev e il governo non è stato in grado di sbloccarne di nuovi a causa dell’opposizione repubblicana.

Al fronte – prosegue il quotidiano – «i rapporti indicano che le scorte di munizioni e proiettili d’artiglieria scarseggiano» mentre **la Russia** è riuscita ad aumentare la produzione interna e ad assicurarsi nuove scorte grazie alla collaborazione dei suoi partner.

«Al momento, tutto indica che quest’anno avremo a disposizione meno proiettili dello scorso anno, quando abbiamo tentato una **controffensiva che non ha funzionato**. In questo caso non potremo che limitarci alla difesa» ha dichiarato al WP il parlamentare ucraino Roman Kostenko.



Soldati ucraini in trincea

Washington: “impegnare la Russia senza avanzare”

Ma non sono solo le divisioni tra repubblicani e democratici a penalizzare Kiev. Lo stesso governo statunitense – conferma ancora il quotidiano statunitense – avrebbe deciso di limitare i propri aiuti, puntando a evitare che l’Ucraina resista agli attacchi russi senza però prevedere che il paese possa liberare i territori annessi da Mosca. Secondo le fonti del quotidiano, la nuova strategia della Casa Bianca sarebbe il frutto «dei risultati deludenti delle **controffensiva ucraina** dell’anno scorso». «È abbastanza chiaro che sarà difficile per Kiev cercare di mettere in campo lo stesso genere di spinta forte su tutti i fronti, come ha tentato di fare nel 2023» ha osservato un funzionario della Casa Bianca citato dal Post.

Sfumata la possibilità di una vittoria netta contro Mosca, Washington non vorrebbe rinunciare a continuare a utilizzare il conflitto ucraino per impantanare il più a lungo possibile la Russia, tentando di indebolirla. Gli aiuti, quindi, dovrebbero consentire a Kiev di impegnare per anni le truppe russe ma l’Ucraina dovrebbe abbandonare l’idea di riconquistare i territori persi.

Stando alle fonti interrogate dal Post, il documento su cui si basa la nuova strategia della Casa Bianca mira a garantire a Kiev operazioni militari a breve termine e la creazione di una forza militare ucraina in grado di scoraggiare ulteriori avanzate russe. Washington si impegnerebbe inoltre a «proteggere, ricostituire ed espandere la base industriale e dell’export» dell’Ucraina, ovviamente avvantaggiando la propria economia e i propri interessi nell’area. Intanto Biden ha annunciato la volontà di trasferire armi nucleari statunitensi sul suolo della Gran Bretagna, una mossa che Mosca non ha preso per niente bene.

L'Ue supera lo scoglio del veto ungherese

Di fronte alla parziale ritirata di Washington, i paesi europei cercano come possono di ritagliarsi un ruolo maggiore nel sostegno a Kiev, sperando che lo sforzo porti a qualcosa. La scorsa settimana il premier britannico Rishi Sunak e il presidente ucraino Zelensky hanno siglato un accordo bilaterale di sicurezza della durata di dieci anni, e presto potrebbe toccare alla Francia.

Ieri, inoltre, i 27 sono riusciti almeno in parte a superare lo scoglio rappresentato dal veto ungherese alla fornitura di nuovi ingenti aiuti militari all'Ucraina. In cambio dello sblocco dei fondi congelati a causa della violazione di numerose direttive da parte di Budapest, il governo del nazionalista Orban ha accettato di sottoscrivere un accordo di compromesso. «Tutti i 27 leader hanno concordato un pacchetto di sostegno di 50 miliardi per l'Ucraina (33 di prestiti e 17 a fondo perduto, ndr) all'interno del bilancio Ue. Così si garantisce un finanziamento costante, a lungo termine e certo» ha rivendicato in una dichiarazione il Presidente del Consiglio Europeo Charles Michel. Nei giorni scorsi fonti dell'Ue avevano ventilato l'applicazione a Budapest di forti sanzioni nel caso non avesse rimosso il veto.

Nei giorni scorsi, poi, Germania, Polonia e Paesi Bassi hanno firmato un accordo – ribattezzato “Schengen militare” – per creare un corridoio destinato a far transitare velocemente le armi destinate all'Ucraina. Intanto però l'Unione Europea ha dovuto ammettere di non essere in grado di inviare a Kiev il milione di proiettili promessi entro marzo, obiettivo raggiungibile solo all'inizio del prossimo anno.



Corruzione e lotte intestine

Kiev ha fame di munizioni, e la diffusa corruzione non aiuta a far fronte alle necessità. Nei giorni scorsi il Servizio di Sicurezza Ucraino (SBU) ha arrestato una persona e ha denunciato altri cinque funzionari di alto rango, accusandoli di aver intascato 36 milioni di euro destinati nell'agosto del 2022 all'acquisto di 100 mila proiettili di mortaio, ovviamente mai consegnati. Ora i fondi rubati, trasferiti su vari conti in Ucraina e nei Balcani, sarebbero stati recuperati e i sei imputati rischierebbero fino a 12 anni di reclusione. L'ampia pubblicità concessa all'operazione mira ad accreditare i successi della campagna di Zelensky contro la corruzione, definita dal presidente una forma di tradimento. Ma il fatto che a condurre l'inchiesta sia stata l'SBU e non gli organismi preposti lascia trapelare per l'ennesima volta la gravità dello scontro in corso tra i diversi apparati dello stato ucraino.

Il duello Zelensky-Zaluzhny

Da parecchi giorni, ormai, sui media e sui social ucraini è un fiorire di conferme e smentite sulla defenestrazione del generale Valery Zaluzhny, comandante in capo delle forze armate invisibile a Zelensky che ne teme il carisma e le potenzialità politiche (diversi sondaggi lo indicano come più popolare dell'attuale capo dello stato). Secondo alcune fonti, tra le quali il **quotidiano britannico "The Times"**, Zaluzhny sarebbe stato effettivamente silurato dal presidente dopo aver rifiutato l'offerta di un nuovo incarico, ma le proteste di vari comandanti dell'esercito e di alcuni importanti partner internazionali di Kiev – in particolare di Washington e di Londra – avrebbero convinto Zelensky a soprassedere, almeno momentaneamente. Ma il presidente avrebbe già pronto il decreto di licenziamento del suo rivale, mossa che però potrebbe infliggere un duro colpo alla tenuta delle forze armate.

L'ennesimo pomo della discordia tra il politico e il generale è rappresentato dalla portata della **nuova mobilitazione**. Da mesi le truppe schierate al fronte in certi casi da più di due anni lamentano la mancanza di avvicendamenti e denunciano che il compito di difendere il paese non può essere affidato soltanto a una piccola percentuale di cittadini. A decine di migliaia sono fuggiti all'estero o si sono imboscati per sfuggire alla chiamata alle armi (nel paese finora sono stati aperti circa 9 mila procedimenti per renitenza alla leva) e nella maggior parte del paese si vive come se la guerra non esistesse.

Il governo, dopo numerosi rinvii, ha deciso finalmente di presentare in parlamento una legge diretta ad arruolare truppe fresche. I numeri chiesti da Zaluzhny, però, sono lontani, e Zelensky non ha intenzione di richiamare le 500 mila nuove reclute chieste dai comandi militari; sarebbe una misura troppo antipopolare. Il governo ha anzi apportato alcune modifiche al progetto di legge inizialmente presentato, proprio per ridurre il numero delle convocazioni al fronte. La proposta comunque prevede un indurimento delle sanzioni per chi non risponde alla chiamata e abbassa l'età del reclutamento obbligatorio dei civili da 27 a 25 anni, riduce le esenzioni per alcune categorie di dipendenti pubblici e permette il reclutamento per i detenuti che godano di una sospensione condizionale della pena.

I tempi dell'approvazione della nuova legge, però, potrebbero essere lunghi, e comunque le nuove leve hanno bisogno di almeno tre mesi di addestramento prima di diventare operative.
Pagine Esteri

*** Marco Santopadre, giornalista e saggista, già direttore di Radio Città Aperta, è un analista dell'area del Mediterraneo, del Medio oriente e dell'Africa. Scrive, tra le altre cose, di Spagna, America Latina e movimenti di liberazione nazionale. Collabora con il Manifesto, Catarsi e Berria**

Sotto l'articolo originale

Le speranze dell'Ucraina di vincere sulla Russia stanno svanendo

[washingtonpost.com/world/2024/01/29/ukraine-victory-russia-defeat-hopes/](https://www.washingtonpost.com/world/2024/01/29/ukraine-victory-russia-defeat-hopes/)

Analisi di Ishaan Tharoor 29
gennaio 2024 alle 00:00 EST

È difficile ignorare il senso di disperazione che regna nei corridoi del potere ucraino. A quasi due anni da quando la Russia ha lanciato la sua invasione su vasta scala, le autorità di Kiev mantengono la loro supplica di lunga data ai partner occidentali: consegnateci più armi, più aiuti, più impegni politici.

Il presidente Volodymyr Zelenskyj ha visitato le capitali occidentali alla fine dello scorso anno, chiedendo sostegno in un contesto di crescente stanchezza internazionale per il conflitto e paralisi del Congresso americano sui nuovi finanziamenti supplementari per Kiev. Più o meno nello stesso periodo, il suo generale, Valery Zaluzhny, si è lamentato dello "stallo" che si era creato dopo che la tanto attesa controffensiva ucraina nel 2023 non era riuscita a fare progressi strategici contro le profonde linee difensive della Russia.

I funzionari statunitensi e le loro controparti occidentali, come hanno riferito i miei colleghi durante il fine settimana, prevedono un anno magro a venire, in cui le forze sempre più esauste dell'Ucraina si concentreranno più sul consolidamento della propria difesa che sull'intaccamento delle terre da parte della Russia. Il Cremlino controlla circa un quinto del territorio dell'Ucraina riconosciuto a livello internazionale, compresa la Crimea, che ha annesso illegalmente nel 2014, e un'ampia zona del sud-est dell'Ucraina. La visione degli Stati Uniti sull'andamento del conflitto mina l'ambizione dichiarata di Zelenskyj di cacciare la Russia entro ottobre.

La settimana scorsa, i funzionari del Pentagono si sono presentati a mani vuote a un incontro mensile di coordinamento di 50 nazioni per l'Ucraina, con i futuri soldi statunitensi per armi e aiuti intrappolati dalla politica interna. In prima linea, i rapporti indicano che le scorte di munizioni e proiettili di artiglieria stanno scarseggiando per molte unità ucraine.

"Ci viene chiesto qual è il nostro piano, ma dobbiamo capire quali risorse avremo", ha detto ai colleghi il parlamentare ucraino Roman Kostenko. "In questo momento tutto fa pensare che avremo meno possibilità rispetto allo scorso anno, quando provammo a fare una controffensiva e non funzionò. ... Se ne _____ avremo ancora meno, allora sarà chiaro quale sarà il piano. Sarà difesa"

Lontano dal campo di battaglia incombe il dramma politico di Washington. I repubblicani alla Camera hanno già ostacolato l'ultima tranche di finanziamenti che il presidente Biden sta cercando di stanziare per Kiev. Gli analisti ritengono che il presidente russo Vladimir Putin stia aspettando un potenziale ritorno al potere dell'ex presidente Donald Trump, il probabile candidato repubblicano alle presidenziali per le elezioni di novembre. Trump potrebbe ridurre il sostegno all'Ucraina e avere una visione più amichevole delle preoccupazioni del Cremlino in materia di sicurezza nell'Europa orientale.

Come hanno riferito i miei colleghi, l'amministrazione Biden e gli alleati europei stanno lavorando a un piano multilaterale a lungo termine volto a scongiurare questo scenario e a garantire un sostegno all'Ucraina a prova di futuro. Ciò include impegni di assistenza economica e di sicurezza che si estenderanno al prossimo decennio e potrebbero aprire la strada all'integrazione dell'Ucraina nei blocchi occidentali come l'Unione Europea e la NATO. Biden è pronto a svelare l'asse americano di questa strategia in primavera.

“Questa politica comporta dei rischi, compresi quelli politici, se gli ucraini cominciassero a incolpare il proprio governo per la stagnazione del fronte”, hanno scritto i miei colleghi. “Allo stesso modo, nelle capitali occidentali, i funzionari sono profondamente consapevoli che la pazienza dei loro cittadini nel finanziare la guerra in Ucraina non è infinita. Nel mezzo della pianificazione, Washington sembra anche preparare la tesi secondo cui, anche se l'Ucraina non riconquisterà tutto il suo territorio nel breve termine, avrà bisogno di una significativa assistenza continua per potersi difendere e diventare parte integrante dell'Occidente. .”

Ma, nel breve termine, sia le carenze in prima linea in Ucraina che le divisioni a Washington potrebbero cementare il destino della guerra. “Mentre la prima metà del 2024 potrebbe portare pochi cambiamenti nel controllo del territorio ucraino, il materiale, l'addestramento del personale e le vittime che ciascuna parte accumulerà nei prossimi mesi determineranno la traiettoria a lungo termine del conflitto”, ha scritto Jack Watling, un ricercatore senior presso il Royal United Services Institute, un think tank britannico.

“L'Occidente infatti si trova di fronte a una scelta cruciale in questo momento: sostenere l'Ucraina in modo che i suoi leader possano difendere il proprio territorio e prepararsi per un'offensiva del 2025 o cedere un vantaggio irrecuperabile alla Russia”.

La Russia proietta fiducia mentre persegue alleanze per indebolire l'Occidente

L'Occidente potrebbe aver già sprecato la sua migliore possibilità di consentire all'Ucraina di liberare completamente il suo territorio. Nel suo nuovo libro, “I nostri nemici svaniranno: l'invasione russa e la guerra d'indipendenza dell'Ucraina”, il corrispondente internazionale del Wall Street Journal, Yaroslav Trofimov, sottolinea come i governi occidentali abbiano rallentato il sostegno militare all'Ucraina per paura di innescare una possibile escalation delle armi nucleari con la Russia. Gli Stati Uniti e i loro alleati hanno inviato all'Ucraina un flusso di aiuti senza precedenti, ma i critici affermano che l'eccessiva attenta calibrazione di tale sostegno ha minato lo sforzo bellico ucraino.

“Gli Stati Uniti e i loro partner si sono trattenuti dal fornire all'Ucraina capacità di produzione occidentale in un momento in cui avrebbero avuto l'effetto maggiore, e hanno proibito a Kiev di usare armi occidentali per colpire obiettivi militari sul suolo russo”, ha scritto Trofimov in un

estratto adattato dal suo libro pubblicato sul Washington Post. "Quando molti di questi sistemi occidentali arrivarono, nel secondo anno di guerra, la Russia aveva costruito le difese, mobilitato centinaia di migliaia di truppe e trasformato le sue industrie in condizioni di guerra. La migliore finestra di opportunità per una vittoria chiara e rapida dell'Ucraina era scomparsa".

Altri esperti non sono così sicuri e sostengono che l'amministrazione Biden avesse la responsabilità di evitare uno scontro a spirale con la Russia. "Più aiuti, prima, sarebbe stato meglio, ma non c'è garanzia che avrebbero portato a una vittoria decisiva dell'Ucraina", ha scritto Hal Brands, editorialista di Bloomberg Opinion. "La migliore garanzia di tale risultato sarebbe stata la minaccia di un intervento militare diretto, una strategia che praticamente nessuno voleva perseguire perché i rischi erano così ovvi e, potenzialmente, così gravi. In effetti, ciò avrebbe richiesto a Biden di oltrepassare in modo più aggressivo le linee rosse della Russia proprio nel momento in cui l'incertezza sulla risposta di Putin era al suo apice".

Invece, gli ucraini e i loro sostenitori si lamentano di ciò che avrebbe potuto accadere dopo che le forze ucraine hanno sorpreso praticamente tutti nel respingere l'offensiva iniziale della Russia su Kiev e nel resistere con aria di sfida nei primi mesi della guerra. "Ha aperto la bocca come un pitone e ha pensato che fossimo solo un altro coniglio", ha detto Zelenskyj a Trofimov in un'intervista del 2022, riferendosi a Putin. "Ma non siamo un coniglio e si è scoperto che non può inghiottirci - e in realtà corre il rischio di farsi a pezzi."

Anche la Russia, però, ha mantenuto la sua posizione, ha resistito alle sanzioni internazionali e si sta preparando per nuove offensive in Ucraina, oltre ai suoi incessanti e indiscriminati bombardamenti missilistici sulle città ucraine. Kiev conosce la sua capacità di resistere al sostegno straniero. "Non sopravviveremmo senza il sostegno degli Stati Uniti, è un dato di fatto", ha detto Zelenskyj in un'intervista televisiva questo mese.